

IL TURISMO SOSTENIBILE ISTRIANO ED I FONDI DELL'UNIONE EUROPEA

MARKO RADOLOVIĆ

Pola

CDU 338.48:008(497.5-3Istria)

Saggio scientifico originale

Dicembre 2014

Riassunto: Il tema centrale di questo saggio è la sinergia fra la cultura e il turismo sostenibile sul territorio della Regione Istriana. L'istruzione, l'arte, la tradizione popolare, l'ecologia e l'offerta di mercato sono, in questo caso, i contesti nei quali saranno cercati i potenziali in disuso. Il cosmopolitismo istriano si presenta come un vantaggio per le politiche dell'Unione Europea, della quale la Croazia è membro da poco tempo, e il suo turismo quindi rappresenta un buon candidato per il cofinanziamento dai fondi comuni: non solo per la crescita economica, ma anche per l'implementazione della coscienza europea sul territorio croato. I pregi multiculturali, perciò, sono salvaguardati anche nel libero mercato, soprattutto nei contesti di uno Stato membro con un PIL pro capite minore di quello medio, ma con una percentuale (nel rispettivo PIL) del settore turistico maggiore a quella media. Il settore turistico istriano è un punto di forza per l'economia statale, che, quale nuova arrivata nell'Unione Europea, può e deve fruire delle opportunità date.

Parole chiave: turismo istriano, itinerari culturali, fondi strutturali.

1. Il turismo istriano nel contesto croato

1.1. Il ruolo dell'Impero austro-ungarico nel turismo istriano

Il settore turistico in Istria può vantarsi di una tradizione bisecolare. Fin dagli albori del XIX secolo, l'Impero austro-ungarico riconosce il potenziale della penisola, non soltanto in senso strategico, poi usato per scopi bellici, ma anche per lo sviluppo di un modello che oggi va rivalutato: il turismo responsabile. Con l'aiuto della seguente panoramica cronologica saranno proposte delle date, allo scopo d'affermare le presupposte dichiarazioni.

In Istria i primi passi del turismo medico-sanitario, oggi considerato parte del turismo responsabile, vanno ricercati nel primo Ottocento; nel 1807 il dottor Osvaldo Zanantoni conduce l'analisi delle acque termominerali delle Terme di Santo Stefano, per poi essere ripetuta nel 1824 dal dottor Grgur Petrović. Nel frattempo, precisamente nel 1817, vengono costruite delle baracche di legno per l'alloggio dei pazienti. Sir Davy Humphry visita l'Istria nel 1828 per poi descriverla nelle sue "Consolazioni nel viaggiare o gli ultimi giorni di un filosofo"; nello

stesso anno parte una nave a vapore da Trieste a Pola per un viaggio di divertimento. La crescente popolarità di alcuni centri della penisola porta alla pubblicazione della prima guida turistica polese nel 1832, quando Giovanni Carrara, conservatore delle antichità, presenta il più grande centro urbano dell'Istria a gruppi turistici, ma anche a figure di un certo livello. Nel 1838 si conclude la costruzione della strada fra Abbazia e Fiume, mentre l'anno seguente ha luogo la prima spedizione sul Monte Maggiore, guidata da Federico Augusto II di Sassonia: a fargli compagnia, tra gli altri, c'è anche il futuro bano croato, Josip Jelačić Bužimski. Nel 1840 viene ripetuto il viaggio marittimo da Trieste a Pola, però questa volta è seguito da un articolo nel "Giornale del Lloyd Austriaco". La prima osteria ad Abbazia si apre nel 1843, da parte del capitano di mare Ivan Tomašić. Due anni dopo il Lloyd Austriaco di Trieste stampa una guida turistica di Pola, scritta dal Kandler, e la mappa di Parenzo e di un frammento della costa occidentale, dell'autore Reigter. A Stoccarda e a Tubinga viene stampato un reportage di viaggio in lingua tedesca: "Istrien und Dalmatien. Briefe und Erinnerungen" ("Istria e Dalmazia. Lettere e ricordi"). Nel 1847¹ hanno inizio i lavori di restauro della Basilica Eufrasiana parentina, che un secolo e mezzo dopo (nel 1997) viene inserita dall'UNESCO tra i patrimoni dell'umanità².

Il 1851 vede pubblicata l'opera di Johann Georg Kohl "Reise nach Istrien, Dalmatien und Montenegro" ("Viaggio attraverso l'Istria, la Dalmazia e il Montenegro"), a Dresda. Un anno più tardi degli alpinisti fiumani scalano il Monte Maggiore, anticipando la fondazione delle prime associazioni alpinistiche. Il turismo della penisola continua a fiorire grazie all'apertura della ferrovia tra Divaccia e Pola, nel 1876. Nel 1880, a Vienna, il dottor Schrötter propone l'iniziativa di trasformare Abbazia in luogo di cura climatica e destinazione turistica. Solo tre anni dopo, nel 1883, partono le prime statistiche che seguono i pernottamenti abbaziani, mentre nel 1885 si aprono al pubblico gli alberghi "Krönprinzessin Stephanie" (l'odierno "Imperial") e lo "Slatina"; qui ha luogo una riunione dei terapeuti climatici Oertel, Billroth e Glax, che discutono sui possibili sviluppi del luogo di cura. Glax sarà poi assunto nel ruolo di supervisore di tutte le case di cura. Nello stesso anno Paul Kupelwieser, un industriale viennese, compra le isole Brioni per crearne una meta turistica esclusiva. Nel 1886 l'arciduchessa Stefania visita Parenzo, seguita l'anno seguente dall'arciduca Carlo Stefano, dall'arciduchessa Maria Teresa e dal duca d'Edimburgo. Le visite dell'*élite* politica si ripetono nel 1894, con l'imperatore tedesco Guglielmo II e

¹ Boris VUKONIĆ, *Povijest hrvatskog turizma* [Storia del turismo croato], Zagabria, Prometej, 2005.

² *Episcopal Complex of the Euphrasian Basilica in the Historic Centre of Poreč*, internet: <http://whc.unesco.org/en/list/809> (consultato il 24 aprile 2014).

l'imperatore e re austro-ungarico Francesco Giuseppe ad Abbazia. Nel 1900, a Pola, i governativi parentini impongono la regola dei listini dei prezzi ben visibili agli ospiti. Kupelwieser invita il microbiologo Robert Koch sulle isole Brioni affinché estirpi la malaria. Nel 1904 ha inizio la stampa del giornale illustrato "Illustrierte Österreiche Riviera - Zeitung", che si dedica alle problematiche, allora attuali, del turismo triestino, istriano e dalmata. Segue una pubblicazione più focalizzata sul turismo istriano nel 1908, l'"Adria" triestina; continuano gli investimenti nelle vie di comunicazione, con la ferrovia elettrica fra San Pietro in Selve e Fiume, che tra l'altro collegava Abbazia con Laurana. Una linea bus con sedici sedili collega Trieste con Fiume, fermandosi ad Abbazia, mentre l'anno seguente un'altra linea collega Parenzo con Albona, con una fermata a Pisino; Parenzo va evidenziata come meta turistica nella statistica statale. Nel 1911 si apre uno zoo sulle isole Brioni, mentre Kupelwieser compra qualche navetta che porta i visitatori da Pola.

Con la caduta dell'Impero e l'arrivo dell'Italia, e poi della Jugoslavia, sul territorio istriano, la politica verso il turismo cambierà³, al fine di trasformarlo in turismo di massa. La recente adesione della Croazia all'Unione Europea porta delle nuove politiche per il neo membro, e la Commissione europea propone il turismo responsabile come modello economico⁴.

1.2. L'importanza economica del turismo in Croazia

Ormai l'aumento dell'incidenza del settore terziario sul PIL si può considerare una tendenza generale per il mondo occidentale, e la Croazia ne condivide l'andamento. Nel 2013 il PIL croato doveva il 69,2% al settore terziario⁵; l'importanza economica del turismo continua a evolversi a dispetto della caduta del PIL croato, ovvero a dispetto della crisi. Il settore turistico porta al PIL del 2013 una somma pari a 7 miliardi e 188 milioni di euro, ossia il 16,5%⁶. Per la prima volta nella storia croata i proventi eccedono i 7 miliardi; l'ultimo traguardo, di 6 miliardi, risale al 2006⁷. Nel triennio 2011-2013 vanno rilevate una graduale

³ Boris VUKONIĆ, *op. cit.*

⁴ *Summary Report of the Consultation on the European Charter for Sustainable and Responsible Tourism*, internet: http://ec.europa.eu/enterprise/sectors/tourism/sustainable-tourism/charter/documents_charter/summary_consultation_en.pdf (consultato il 26 aprile 2014).

⁵ *The World Factbook. Europe: Croatia*, internet: <https://www.cia.gov/library/publications/the-world-factbook/geos/hr.html> (consultato il 26 aprile 2014).

⁶ *Turizam u brojkama 2013*. [I dati del turismo nel 2013], internet: http://www.mint.hr/UserDocsImages/140624_HTZ-TURIZAM-2013_HR.pdf (consultato il 2 dicembre 2014).

⁷ Ivo KUNST, *Hrvatski turizam i EU integracije* [Il turismo croato e le integrazioni dell'UE], Zagabria, Jesenski i Turk, 2012.

caduta del PIL e una crescita degli introiti del turismo: nel 2011 un PIL di 45 miliardi e 894 milioni di euro in confronto con i guadagni del turismo, pari a 6 miliardi e 598 milioni di euro (14,4%)⁸; nel 2012 si manifesta una perdita di un miliardo e mezzo di euro nel PIL rispetto all'anno precedente, ponendo così 44 miliardi e 223 milioni di euro rispetto ai 6 miliardi e 829 milioni di entrate nel settore turistico (15,4%)⁹; e per finire il menzionato 16,5% del 2013.

L'Unione Europea, considerata come entità politica, continua a rappresentare la meta turistica mondiale di maggiore successo, che di sicuro porterà alcune modifiche nel settore turistico del ventottesimo Stato membro, la Croazia. Il traguardo dei 7 miliardi, che coincide con l'entrata nell'UE nel 2013, spinge i professori Ivo Kunst e Neven Ivandić, membri dell'Istituto per il turismo, a presentare al termine dell'anno il "Piano d'azione della competitività turistica", nel quale ci si pone l'obiettivo di portare la Croazia tra i venti paesi più competitivi al mondo nel contesto turistico entro il 2020. Attualmente, la Croazia si trova al 35° posto della classifica in questione¹⁰.

Kunst tenta di specificare i benefici realizzatisi con l'entrata nell'Unione Europea: in primo luogo la "pubblicità gratuita", conseguenza della buona reputazione che il turista potenziale attribuisce agli Stati membri, specialmente se abita all'esterno dell'Unione. Con l'apertura dello spazio aereo si cristallizza l'interesse delle agenzie aeree, e infine l'autore predice una crescita degli investimenti nell'infrastruttura pubblica¹¹. Oltre al settore turistico, va posto anche un elenco delle aspettative positive e negative sul piano generale. Detto questo, il miglioramento dell'immagine del paese non avrà implicazioni soltanto sul turismo, ma anche sul calo della disoccupazione, sull'interesse del capitale straniero per gli investimenti in Croazia e sulla trasparenza aziendale. La migliore efficienza economica dovrebbe risultare con la crescita dei redditi, la diminuzione della stagionalità e dei prezzi del capitale, un'evoluta qualità dei servizi, eccetera. Dall'altra parte, però, ci sono i costi: cresceranno i costi operativi aziendali, le pressioni fiscali e gli incentivi per la costruzione di edifici in località "turisticamente inutilizzate", il che porterà a delle costruzioni superflue e al danneggiamento dell'ambiente. Viene menzionata ancora la graduale perdita

⁸ *Turizam u brojkama 2011*. [I dati del turismo nel 2011], internet: <http://www.mint.hr/UserDocsImages/2011-turizamubrojkama.pdf> (consultato il 2 dicembre 2014).

⁹ *BDP i prihodi od turizma 2012. (2011.) godine* [PIL e introiti dal turismo nel 2012 (2011)], internet: <http://www.mint.hr/UserDocsImages/130405-bdp2012.pdf> (consultato il 26 aprile 2014).

¹⁰ Bojan AREŽINA, *Glavni cilji: do 2020. biti među 20 turistički najkonkurentnijih zemalja* [Obiettivo: entro il 2020 essere tra i 20 paesi più competitivi nel settore del turismo], internet: <http://www.vecernji.hr/hrvatska/glavni-cilj-do-2020-godine-biti-medu-20-turisticki-najkonkurentnijih-zemalja-908495> (consultato il 2 dicembre 2014).

¹¹ Ivo KUNST, *op. cit.*

dei vecchi nuclei urbani delle destinazioni sulla costa, e perciò anche del loro patrimonio culturale, e infine, dell'identità¹². È utile, inoltre, prestare attenzione all'inasprimento della concorrenza in un mercato liberale; la destinazione, in questo caso, dovrà introdurre strategie nuove per attrarre il turista potenziale, presentandosi come "alternativa migliore", grazie a offerte e intrattenimenti di vario tipo, affinché si soddisfino le crescenti differenze nelle aspettative del viaggiatore moderno. Sfortunatamente, lo sviluppo dei centri turistici croati rimane estraneo a strategie specifiche e viene lasciato a intuizioni e a scelte istintive, basate di rado su ricerche e/o sondaggi dell'opinione pubblica proposti sia a turisti sia agli abitanti locali. Inoltre, c'è poca trasparenza istituzionale nelle scelte politiche, che spesso sono modellate da gruppi lobbistici, il che porta alla costruzione esagerata, alla mancanza di rispetto per l'architettura locale e alla cementificazione della costa. Oltre ai danni per l'ambiente, ci sono le implicazioni sul piano sociale, con le tensioni fra gli imprenditori privati, le autonomie locali, e gli abitanti¹³. In un panorama condizionato dalla globalizzazione, l'offerta turistica si standardizza, i servizi si conformano e il modo di presentare i beni culturali non ha conseguenze negative soltanto per l'interesse turistico, ma anche per i prezzi: detto questo, Kunst ritiene che cresceranno i prezzi dei prodotti autoctoni e delle esperienze autentiche ed emotive¹⁴. Va proposto quindi lo sviluppo sostenibile attraverso la valorizzazione delle risorse e delle attrazioni disponibili, stimolando la collaborazione tra le sfere pubblica-pubblica, privata-privata e, infine, pubblica-privata. Partendo dal punto della valorizzazione delle entità potenzialmente interessanti, ma finora ignorate in senso turistico, è possibile trovare la soluzione per lo sviluppo del turismo sostenibile. Si può prendere l'esempio del turismo sanitario (specie particolare del turismo sostenibile) croato, per il quale si ritiene che possa portare in Croazia una cifra che supera il miliardo di euro annuo, a dispetto dei 300 milioni di euro che ha guadagnato nel 2013¹⁵.

Per tracciare un paragone col turismo sanitario, va proposto il turismo culturale, per il quale non esistono dati economici precisi nella statistica croata, poiché il termine "turismo culturale" non è ancora ben definito, anche se nel passato c'erano stati tentativi di unire i due settori in un eventuale Ministero della cultura e del turismo come, ad esempio, ce n'è uno in Turchia. Siccome la

¹² Ibid.

¹³ Ibid.

¹⁴ Ibid.

¹⁵ *Potencijal prihoda u zdravstvenom turizmu u RH nadmašuje milijardu eura* [Il potenziale degli introiti nel settore del turismo sanitario nella RC è superiore a un miliardo di euro], internet: <http://www.poslovnih.hr/hrvatska/potencijal-prihoda-u-zdravstvenom-turizmu-u-rh-nadmasuje-milijardu-eura-269994#> (consultato il 3 dicembre 2014).

cultura è spesso considerata un settore che non realizza redditi significativi, ma che va finanziato dal bilancio dello Stato, una collaborazione sarebbe fruttuosa per entrambe le parti. Fungendo da alternativa al turismo di massa, la cultura non solo sarebbe finanziata dal settore turistico, ma farebbe da complemento, con contenuti, politiche e offerte nuove¹⁶. Il turismo culturale può aiutare non solo alle destinazioni affermate come potenziale poco valorizzato, ma serve anche per diminuire la polarizzazione dei redditi derivati dal turismo costiero in confronto con quello continentale, problematica che si riflette anche sul piano istriano. Nel caso della penisola istriana, caratterizzata da un settore turistico di grande rilevanza economica, le differenze fra le località costiere e quelle del centro e del settentrione, sono ben visibili¹⁷.

1.3. Dati statistici del turismo istriano

L'Istria come penisola dell'Adriatico settentrionale va distinta dall'Istria come Regione Istriana, ossia come entità politico-amministrativa¹⁸. Ciò va precisato poiché un itinerario culturale istriano può venir concepito in entrambi i casi, ed entrambi possono essere cofinanziati dai fondi europei, secondo il concorso in questione. Un itinerario istriano può quindi, per definizione, svilupparsi su tutte le sezioni amministrative e/o statali presenti sulla penisola, come sarà confermato negli esempi riportati di seguito nel presente testo. L'entità fisica e geografica dell'Istria racchiude in sé 2.813 km² della Regione Istriana (pari al 79,1% della penisola), 396 km² della costa slovena (pari al 10,8% della penisola), 319 km² della Regione Litoraneo-Montana (pari al 9% della penisola) e infine 38 km² del Friuli-Venezia Giulia (pari all'1,1% della penisola); il numero degli abitanti della penisola facente parte del territorio italiano e sloveno si avvicinava alla cifra di 95.000 nei censimenti della popolazione del 2001, mentre il censimento croato dello stesso anno registrava 37.882 abitanti nella parte istriana della Regione Litoraneo-Montana e 206.344 abitanti nella Regione Istriana; si giunge così a un totale di 3.556 km² e a 338.773 abitanti, compresi in uno spazio definito da un confine settentrionale che va dagli occidentali San Dorligo della Valle e la penisola di Muggia alle orientali Castua e Volosca¹⁹.

¹⁶ Daniela Angelina JELINČIĆ, *Abeceda kulturnog turizma* [L'alfabeto del turismo culturale], Zagabria, Meandarmedia, 2008.

¹⁷ Lidija NIKOČEVIĆ, *Održivi razvoj kulturnog turizma Istre* [Lo sviluppo sostenibile del turismo culturale dell'Istria], internet: <http://heartofistria.org/index.php?id=110> (consultato il 27 aprile 2014).

¹⁸ Petar Pino JANKO, *O Istri i istrijanstvu je riječ* [A proposito di Istria e istriantità], Pola, C.A.S.H., 1997.; Mario MIKOLIĆ, *Istria 1941-1947* [Istria 1941-1947], Zagabria, Barbat, 2003.

¹⁹ Robert MATIJAŠIĆ, *Istria, poluotok* [Istria, una penisola], internet: <http://www.istrapedia.hr/hrv/1193/istra-poluotok/istra-a-z/> (consultato il 3 maggio 2014).

Nell'ultimo censimento, del 2011, troviamo una crescita modesta della popolazione nella Regione Istriana, pari alla cifra di 208.055 abitanti²⁰.

Se esistesse un itinerario turistico ideale dell'Istria croata, visto che essa è amministrata da due Regioni, sarebbe opportuno fare un calcolo dei risultati turistici comprendendo la regione geografica (croata) nel suo complesso, in modo da convincere il finanziatore della necessità del progetto. In questo caso, i dati opportuni non sarebbero solo quelli della Regione Istriana, ma anche quelli delle località sulla costa nord-orientale della penisola. Per fortuna, nel triennio 2011-2013, i risultati del turismo nella Regione Istriana sono i migliori tra quelli delle ventuno regioni in Croazia. Nel 2011 i pernottamenti turistici nella Regione Istriana rappresentavano il 31,6% dei pernottamenti a livello statale²¹; nel 2012 rappresentavano il 31,7% dei pernottamenti totali²², mentre nel 2013, registrando un calo di quasi mezzo milione di turisti in confronto all'anno precedente, rappresentavano il 30% con circa 19 milioni e 450 mila pernottamenti.

Prendendo come punto di partenza l'anno relativamente più scarso, il 2013, per applicarlo sull'esempio dell'itinerario dell'Istria croata, alla cifra dei 19 milioni e mezzo andrebbe aggiunto poco più di un milione di pernottamenti ad Abbazia nello stesso anno²³ e i 303 mila a Laurana²⁴ (ci sono poi altre località sulla costa la cui somma supera i 300 mila²⁵). Il totale dei pernottamenti dell'Istria croata (con 1.679.562 nella Regione Litoraneo-Montana) salirebbe quindi a 21.124.692 pernottamenti, in confronto ai 19.445.130 pernottamenti della Regione Istriana, giungendo al 32,6% dei pernottamenti a livello statale. Ironico è il caso della statistica della Comunità turistica della Regione Istriana,

²⁰ *Stanovništvo u Istarskoj županiji prema popisu iz 2011. godine* [La popolazione della Regione Istriana secondo il censimento del 2011], internet: <http://www.istra-istria.hr/index.php?id=14> (consultato il 5 dicembre 2014).

²¹ *Turizam u brojkama 2011.* [I dati del turismo nel 2011], internet: <http://www.mint.hr/UserDocsImages/2011-turizamubrojkama.pdf> (consultato il 5 dicembre 2014).

²² *Analiza komercijalnog turističkog prometa u Republici Hrvatskoj 2012.* [Analisi del flusso turistico commerciale nella Repubblica di Croazia per il 2012], internet: <http://www.mint.hr/UserDocsImages/2012-turist-p-analiza.pdf> (consultato il 5 dicembre 2014).

²³ *Prema dosadašnjim turističkim pokazateljima: 2013. za Opatiju rekordna godina od osamostaljenja* [In base agli attuali indicatori del turismo: per Abbazia il 2013 è un anno da record dall'indipendenza], internet: <http://www.opatija.hr/hr/vijesti/novosti/prema-dosadasnjim-turistikim-pokazateljima---2013.-za-opatiju-rekordna,1357.html> (consultato il 5 dicembre 2014).

²⁴ *Sezona za pamćenje* [Stagione da ricordare], internet: <http://www.liburnija.net/sezona-za-pamcenjenocenja-u-plusu-sedam-dolasci-10-posto-lovran/> (consultato il 5 dicembre 2014).

²⁵ *Press informacija: ostvareni turistički promet na području Kvarnera u mjesecu prosincu i u razdoblju siječanj- prosinac 2013. godine* [Informazione per la stampa: il flusso turistico realizzato nel territorio del Quarnero nel mese di dicembre e nel periodo gennaio-dicembre 2013], internet: http://www.kvarner.hr/documents/Press-info_PROSINAC_I_SIJECANJ-PROSINAC_2013-sa_grafikonima-web.pdf (consultato il 5 dicembre 2014).

la quale ritiene che i pernottamenti della sola Regione superino addirittura i 22 milioni²⁶, a dispetto delle analisi fornite dal Ministero. Comunque, prendendo come base le analisi statali, se il turismo del 2013 rappresentava il 16,5% del PIL croato, e invece i pernottamenti istriani (considerata la parte della penisola nel territorio croato) comportavano quasi un terzo di quelli statali, è legittimo trarre la conclusione approssimativa che il PIL croato debba poco più del suo 5,3% ai pernottamenti istriani.

1.4. Il turismo sostenibile

Uno dei modi per contribuire all'aumento dell'incidenza del turismo istriano sul PIL croato, e simmetricamente della stagionalità e dell'offerta, sarebbe da identificarsi nella valorizzazione dei potenziali beni culturali, attraverso l'implementazione del turismo sostenibile. Nel caso degli itinerari culturali, andrebbe messo in atto il turismo culturale: la cultura non andrebbe identificata soltanto negli usi e costumi e/o nell'arte, ma anche nei valori morali e nei modelli che definiscono il comportamento di chi vive una data cultura²⁷. Codesta non presenterebbe soltanto un metodo per l'accumulo dei profitti, ma anche per la salvaguardia della località stessa.

Di fatto, una delle pratiche introdotte per la riduzione degli effetti negativi del turismo è anche la formazione del modo di pensare della popolazione locale, con il quale essa s'identifica nel centro turistico, e in particolar modo nella sua arte, nella sua cultura e nella sua storia. Grazie a questa premessa, un turista viene a conoscenza delle esclusività di un luogo, rendendolo "speciale", ossia diverso dagli altri²⁸. Anche se, in questo caso, la cultura usufruirebbe del patrimonio, è opportuno distinguere i due termini, pure nel contesto istriano. Ad esempio: le "casite", considerate patrimonio autoctono nella memoria collettiva della penisola, sono individuate in molti paesi mediterranei; lo stesso vale per le "sopele", strumenti musicali che sono dei sottotipi delle "ciaramelle", rintracciabili soprattutto in Macedonia, ma anche in altri luoghi europei e asiatici, o la "boccaletta", specie di brocca che trova le sue origini nell'Italia settentrionale²⁹. Indipendentemente dal fatto che il consumatore del turismo

²⁶ *Dolasci i noćenja turista u Istri po zemljama porijekla* [Arrivi e presenze dei turisti in Istria secondo i paesi di provenienza], internet: http://www.istra.hr/app/upl_files/Istra_2013-2007.pdf (consultato il 5 dicembre 2014).

²⁷ Dunja RIHTMAN - AUGUŠTIN, *Etnologija naše svakodnevice* [Etnologia della nostra vita quotidiana], Zagabria, Školska knjiga, 1988.

²⁸ Daniela Angelina JELINČIĆ, *op. cit.*

²⁹ Lidija NIKOČEVIĆ, *Istarski identiteti* [Identità istriane], saggio presentato alla conferenza sul progetto "Heart of Istria", Pisino, 2007.

culturale apprezzerà ugualmente la cultura o il patrimonio di una destinazione, ciò va menzionato per il modo in cui il turista accoglierà il tutto: è, infatti, un pericolo offrire un prodotto lungi da quello reale, e la colpa va attribuita, spesso e volentieri, proprio alla popolazione locale. Specialmente chi opera nel settore dei servizi si comporta in modo particolare con il turista, nel senso che tenta di presentare se stesso e la località più attraenti di quanto lo sono veramente, ed è a causa di questo fenomeno che le identità nei centri turistici cambiano frequentemente³⁰.

La reputazione di una destinazione viene, tra l'altro, definita dalla pubblicità: se le descrizioni dell'ospitalità degli abitanti, della bellezza della natura o della ricchezza della tradizione si presentano in modo esagerato, si rischia un effetto opposto, e cioè di rappresentare un'immagine negativa della destinazione. La mancanza di un *marketing* di qualità è di certo uno sbaglio, ma una pubblicità falsa è un pericolo³¹. Dov'è che si trova, quindi, la chiave di una pubblicità che porta a risultati positivi? Si trova nell'educazione della popolazione locale, ma anche degli impiegati nel settore turistico, riguardante tutte le risorse patrimoniali e culturali realmente sostenibili nell'economia del settore terziario. Quando l'informazione per il turista riflette precisamente tutte le caratteristiche dell'offerta ed elenca i motivi che rendono la località particolare, trattasi di promozione di successo; l'interesse della popolazione locale va trovato nella possibilità di stimoli nuovi per l'economia del luogo. Includendo sistematicamente la cultura nel settore turistico si trae un investimento vantaggioso, poiché il patrimonio non è necessario crearlo, ma bisogna valorizzarlo e curarlo: la singolarità della cultura, se vuol essere capitalizzata, deve essere anche rispettata.

Ad esempio, è consigliabile evitare che l'osservazione di avvenimenti culturali e/o religiosi si trasformi in uno svago commerciale; le reliquie non devono essere esposte in modo tale da offendere il turista. Una potenziale offesa per le comunità straniere si trova anche in certe pratiche tradizionali, che devono essere presentate in modo corretto al turista estraneo al significato di certi usi e costumi. La popolazione locale deve partecipare nelle fasi strategiche per la presentazione degli elementi culturali e turistici; si può usufruire degli stili architettonici e dei motivi pittoreschi del luogo nei volantini, nei *souvenir* stilizzati, nelle cartoline, ecc. Inoltre, i decori, i paesaggi e la flora possono venir usati per finalità simili. Lo scopo è la salvaguardia dell'offerta autentica e le eventuali modifiche create per adeguarsi a uno *standard* globale devono essere spiegate al

³⁰ Daniela Angelina JELINČIĆ, *op.cit.*

³¹ Lidija NIKOČEVIĆ, *Održivi razvoj ...* [Lo sviluppo sostenibile ...], cit.

turista. Le modifiche sono di rado evitabili, ma devono subire delle verifiche affinché non si esageri e, gradualmente, non si perda l'autenticità.

Detto ciò, anche il turista particolare, quello che è fedele al turismo culturale, ha bisogno di un'esperienza alquanto standardizzata. Il motivo va identificato nel fatto che la maggior parte dei viaggiatori ha un'unica opportunità di visitare una destinazione concreta³². In una ricerca pilota del 1999, condotta nelle destinazioni sulla costa, si è confermata l'esistenza dei benefici che l'inclusione della tradizione e della cultura porterebbe a un programma turistico: l'83% degli intervistati nella popolazione locale riteneva positivi i cambiamenti portati dal turismo al loro ambiente (per la salvaguardia della tradizione), mentre il 28% credeva che i turisti apprezzassero la cultura a loro estranea di più della popolazione locale. Anche se la popolazione è vitale per lo sviluppo del turismo culturale, il ruolo delle istituzioni è altrettanto rilevante. Sfortunatamente, la Croazia non ha motivi per vantarsi con la valorizzazione della cultura nel turismo: la cultura è una categoria difficilmente misurabile, ma ciò nonostante la sua parte materiale è visibile, palpabile, e quindi introducibile in un elenco. Il Ministero della cultura ha un proprio Registro dei beni culturali che racchiude 8.140 entità, delle quali sei fanno parte del patrimonio mondiale dell'UNESCO³³. Nel primo elenco del 2011 la Regione Istriana è presente con altri nove beni culturali (suddivisi in base ai comuni), ma anche nella città d'Abbazia, parte della Regione Litoraneo-Montana, se ne trovano altri³⁴. Il sistema delle statistiche culturali, per sua natura, rimane insufficiente: a causa di ciò, mancano strategie sistematiche e centralizzate, che invece partono dalle opinioni e dalle affinità dei soli organizzatori.

Tra l'altro, la conoscenza del *management* culturale è modesta, e siccome non ci sono programmi educativi di una certa portata, si manifesta anche la mancanza del personale qualificato: ovvero, i programmi educativi esistenti sono poco conosciuti. Il tutto, implicitamente, influisce sulla conoscenza superficiale, e spesso pure errata, delle popolazioni riguardo al patrimonio del loro ambiente ed è quindi difficile riconoscere le potenzialità turistiche dal punto di vista dell'uomo comune. L'apparato burocratico e le procedure centralizzate nemmeno contribuiscono, in quantità significativa, allo sviluppo del turismo culturale: non soltanto a causa dell'assenza di una collaborazione con le popolazioni locali, ma anche a causa della necessità di vari permessi e documentazioni che rallen-

³² Daniela Angelina JELINČIĆ, *op. cit.*

³³ Ibid.

³⁴ *Izvod iz registra kulturnih dobara Republike Hrvatske br. 01/2011* [Estratto dal registro dei beni culturali della Repubblica di Croazia n. 01/2011], internet: http://narodne-novine.nn.hr/clanci/sluzbeni/2011_08_92_1957.html (consultato il 27 aprile 2014).

tano la realizzazione dei progetti, spesso dipendenti dalla durata della stagione turistica. Ci sono stati dei casi paradossali, come nel caso in cui la licenza è giunta all'organizzazione appena al termine del progetto³⁵.

Oltre a quello culturale, tra i vari tipi di turismo sostenibile, rientra il turismo ecologico: al centro di questo paradigma si trova la minimalizzazione dei possibili effetti negativi sull'ecosistema, in un metodo simile a quello usato nel turismo culturale per la valorizzazione e la preservazione della cultura. Tra l'altro, il consumatore del turismo sostenibile può apprezzare ugualmente le caratteristiche di entrambi. Il turismo ecologico può evocare, a tratti, la cultura e grazie a ciò si rafforza l'identità locale. Questo è il motivo per cui l'UNESCO lo ritiene un modo ideale per la cura del patrimonio mondiale, mentre l'Unione Europea cerca di farlo divenire l'industria turistica principale. La tendenza deriva dalla crescita generale della coscienza ecologica del cittadino contemporaneo e dalla sua aspra critica delle pressioni della vita moderna. I due tipi di turismo divengono sempre più popolari e il numero di viaggiatori motivati dalla cultura, dalla salute o dall'educazione cresce a una velocità talmente alta che il turismo culturale nel futuro probabilmente finirà di esistere come categoria a sé stante. Effettivamente, la cultura non esclude i pomeriggi trascorsi sulla spiaggia e l'educazione in un altro paese non rappresenta più un tipo di difficoltà³⁶. Una crescente popolarità è vissuta anche dal turismo rurale: agli abitanti dei centri urbani è proposto il mondo rurale, caratterizzato da un modesto numero di abitanti, un uso dominante delle campagne e dei boschi per la sopravvivenza quotidiana, da una struttura sociale specifica con i relativi usi, costumi e un'identità riconoscibili nel villaggio³⁷. Nel contesto economico si stimola la coltura di alimenti sani e naturali, la cui domanda cresce soprattutto nei paesi sviluppati; perciò l'agricoltura ritorna alle piccole economie domestiche e private, assieme alla valorizzazione dell'ambiente delle dimore, dell'architettura, della vegetazione, della fauna, dei modi di vestire e via dicendo. Concretamente, nel prendere in considerazione la qualità del clima, la mancanza d'inquinamento, del rumore, delle vibrazioni, delle inondazioni e delle radiazioni, la salvaguardia della natura, degli stili architettonici e delle funzioni socio-culturali, e infine il legame e l'interesse della popolazione locale, l'Istria si aggiudica una valutazione di 3.9, su una scala di voti che vanno dall'1 al 5, secondo una ricerca fatta tra gli abitanti della penisola³⁸.

³⁵ Daniela Angelina JELINČIĆ, *op. cit.*

³⁶ Lidija NIKOČEVIĆ, *Održivi razvoj ...* [Lo sviluppo sostenibile ...], cit.

³⁷ Pavlo RUŽIĆ, *Ruralni turizam* [Il turismo rurale], Pola, Institut za poljoprivredu i turizam - Poreč [Istituto per l'agricoltura e il turismo - Parenzo], 2011.

³⁸ Ibid.

1.5. Ostacoli nell'implementazione del turismo culturale in Istria

Lo stereotipo secondo il quale soltanto i turisti benestanti evitano il turismo di massa per dedicarsi a quello sostenibile, sia culturale sia educativo, è dannoso a causa della sua natura discriminatoria, ma soprattutto per l'effetto repulsivo nei confronti del turista con uno standard di vita medio o modesto. Il patrimonio istriano, di fama mondiale o regionale che sia, deve essere a disposizione di tutti, e in questo senso va stimolata l'importanza della sua cura. L'esempio dell'architettura istriana ha confermato questa ipotesi. L'arrivo dell'edilizia moderna, che non si rifaceva allo stile classico della regione, con lo scopo (da parte della popolazione locale) di introdurre uno standard e una riconoscibilità nel mercato globale, ha avuto un risultato opposto: nella situazione in cui il turista dall'estero, o persino dalla Croazia continentale, comprava e rinnovava una casa per trascorrere le vacanze estive in Istria, nella maggior parte dei casi, progettava la dimora così che rievocasse lo stile tradizionale, che si trovava nella penisola da secoli³⁹.

Il turismo di massa per sua natura è una minaccia per l'autenticità, poiché tipizza l'offerta, e quello dell'alloggio, in primo luogo gli alberghi, non è un caso isolato. Ne soffre anche la gastronomia, l'immagine delle spiagge, l'offerta sportiva e quella degli intrattenimenti musicali nelle vicinanze degli alberghi, ecc. Dall'altra parte troviamo il turismo sostenibile, che richiede una presentazione più precisa della località, creata con l'aiuto degli esperti. In pratica, però, è un compito abbastanza esigente uniformare i moduli per la creazione dell'offerta culturale in Istria, per il semplice motivo che la cultura autoctona e autentica della regione è salvaguardata da una parte dai croati, da una seconda dagli sloveni, e infine da una terza parte dagli italiani. Ci sono poi le micro-culture di origini più "esotiche": gli istrorumeni della Ciceria o i montenegrini di Peroi. Partendo dalle prime tre popolazioni, ognuna definisce il patrimonio con criteri prestabiliti e di natura quasi esclusivista, enfatizzando i "meriti" che un gruppo etnico ha realizzato in confronto agli altri due. Benché si tratti di un problema di natura politica, è chiaro che rappresenta un ostacolo nella formazione e nell'implementazione di un turismo sostenibile sistematico sul territorio della penisola. Infine, a causa di problematiche analizzate in precedenza, quali la mancanza di personale qualificato e di una politica centrale decisiva e precisa, nemmeno il potenziale dell'offerta già di successo è realizzato fino in fondo.

Le informazioni riguardanti un bene culturale, principalmente nell'interno dell'Istria, sono scarse e vaghe: appena un decennio fa si è cominciato con l'introduzione di tabelle informative. Il villaggio di Vermo, con gli affreschi di

³⁹ Lidija NIKOČEVIĆ, *Održivi razvoj ...* [Lo sviluppo sostenibile ...], cit.

Vincenzo da Castua, è un buon esempio: in questo caso, un interessato che vuol raggiungere la pittoresca cittadina partendo da Pola, a meno che non viaggi in automobile, incontrerà molte difficoltà, poiché il trasporto pubblico è mal organizzato e modesto. Arrivato a destinazione, nella maggior parte dei casi troverà la chiesetta di Santa Maria chiusa, e dovrà sapere che le chiavi si trovano dal parroco, per poi contattarlo e vedere la “Danza macabra” e le altre opere d’arte; alla fine della visita non avrà l’occasione d’acquistare un *souvenir* o una cartolina. Nel caso ci fosse l’opzione di un prodotto del genere, non si tratterebbe di una minaccia né per la cultura, né per il patrimonio, né per la pratica religiosa, né per la dignità degli abitanti del villaggio. Trattasi invece, semplicemente, di un’occasione perduta⁴⁰. Oltre alla mancanza di prodotti perfino banali per il mondo turistico (dai modellini alle tazze, dai portachiavi agli accendini che raffigurano un motivo del luogo), va espresso il potenziale dei laboratori e conferenze, con il compito di spiegare i vecchi mestieri e le usanze: la tessitura, la costruzione della “casita”, i balli tradizionali, gli strumenti musicali, la gastronomia locale e via dicendo. Queste attività non solo migliorerebbero l’economia durante i mesi estivi, ma garantirebbero anche il mantenimento di occupazioni ormai antiquate.

Tragicamente, le autonomie locali danno il loro contributo nell’ostacolare il turismo sostenibile. Esse danneggiano la gastronomia, poiché preferiscono le pratiche del turismo di massa; anche se insistono a elogiare la qualità degli agriturismi, in realtà essi subiscono una standardizzazione dell’offerta, concentrandosi su un ambiente che dovrebbe offrire un’immagine idilliaca di campagna, con l’interno decorato nello stile rintracciabile nelle riviste di *design* francesi.

Uniformando l’offerta e la preparazione delle pietanze, assieme all’aspetto dell’ambiente, viene imposto un modello seguito dagli agriturismi settentrionali, meridionali, centrali e quelli costieri, presentando una monotonia lungi dalle realtà. È tragicomico il caso dei ristoratori che violano i regolamenti dell’ispettorato, preparando i cibi autoctoni del luogo. L’architettura e l’arte musicale seguono un processo simile: le “casite” sono sbucate improvvisamente nei dintorni di Montona, ambiente a loro storicamente estraneo, e le “roženice” (“so-pele”) sono suonate anche nell’Istria settentrionale. Imponendo l’omogeneità a tutte le parti dell’Istria va persa la sua ricchezza nella diversità, che è una risorsa ideale per lo sviluppo del turismo culturale⁴¹.

L’omogeneità non si trova nemmeno negli introiti del turismo: i guadagni

⁴⁰ Ibid.

⁴¹ Ibid.

delle comunità turistiche delle città come Parenzo, Abbazia e Cittanova sono tanto elevati da poter permettere la cura delle superfici verdi di questi centri una volta alla settimana; a pochi chilometri dalla costa occidentale è situata San Lorenzo, ricca di un patrimonio culturale che, a causa dell'anonimato, non può nemmeno essere tutelato con i guadagni della comunità turistica. Non esiste un meccanismo amministrativo e/o legislativo tale da poter contribuire alla diminuzione della polarizzazione tra gli introiti e gli investimenti nel settore turistico della costa da una e del continente dall'altra parte. Un dato positivo è la formazione graduale di un *brand* per le località dell'interno della penisola, affinché possano offrire un prodotto caratteristico, che coglierebbe l'attenzione di un certo tipo di turisti. Così, ad esempio, Montona è diventata "città del film alternativo", Grisignana "città della pittura" e Vermo "città degli affreschi" (a Vermo dovrebbero essere valutate anche le vecchie scritte glagolitiche o la necropoli dell'età del bronzo)⁴².

2. Gli itinerari culturali

Un itinerario s'identifica con una via che va percorsa al fin di raggiungere un punto prestabilito. Con l'esempio del *Camino de Santiago*, Emidio De Felice e Aldo Duro definiscono l'itinerario come la "rappresentazione grafica del percorso che si deve seguire in un determinato viaggio (molto diffuso nell'antichità e per tutto il Medio Evo, specialmente per illustrare il percorso per recarsi in Terra Santa)"⁴³. L'itinerario culturale rappresenterebbe perciò uno strumento del turismo culturale, in altre parole un metodo sostenibile per la valorizzazione delle particolarità storico-culturali.

Il prossimo capitolo sarà dedicato alle politiche europee per il periodo 2014-2020, e di conseguenza al ruolo dell'economia sostenibile e del turismo, ma prima è doveroso soffermarsi sulle prime attività del Consiglio d'Europa riguardanti il turismo culturale. Il Consiglio d'Europa non deve essere confuso con il Consiglio europeo, quale organo dell'Unione Europea; il Consiglio d'Europa ha invece 47 stati membri e va identificato come entità a sé stante⁴⁴.

⁴² Ibid.

⁴³ Emidio DE FELICE - Aldo DURO, *Dizionario della lingua e della civiltà italiana contemporanea*, Firenze, Palumbo, 1976.

⁴⁴ Mladen PUŠKARIĆ, *Razvoj europske integracije* [Lo sviluppo dell'integrazione europea], Zagabria, Studia Vita, 2010.

2.1. Il Consiglio d'Europa e il Progetto degli itinerari culturali

Risale al 1960 il documento “Collective awareness of European cultural highlights and their incorporation into the leisure culture”, ideato da un gruppo di lavoro del Consiglio d'Europa. Per la prima volta in un contesto pan-europeo la cultura si propone come risorsa turistica, ed è ancor più significativo che l'idea nasca in un periodo nel quale il turismo di massa era al suo apice. Quattro anni dopo, un gruppo di lavoro del Consiglio chiamato “l'Europe continue” (“l'Europa va avanti”) cristallizza i compiti necessari per la valorizzazione del turismo culturale, tra i quali vanno sottolineati la presa di coscienza della cultura europea attraverso il viaggio, la fondazione di reti turistiche collegate con la geografia culturale europea, la promozione dei più importanti centri della civiltà del Continente e la loro metamorfosi in centri turistici. Seguendo questa strategia, i primi risultati sono visibili nel 1987, quando le vie di pellegrinaggio di *Santiago de Compostela* vengono proposte come il primo itinerario culturale del Consiglio, esempio da seguire per l'affermazione di altri itinerari.

L'itinerario culturale europeo viene delineato come un piano di viaggio che attraversa uno o più Stati o regioni (il che andrebbe a pennello con un eventuale itinerario istriano, poiché la regione si distingue in senso amministrativo e geografico), organizzato in modo che raffiguri lo “spirito europeo”, di carattere storico, culturale, artistico, ecologico, geografico, ecc. Avendo la cultura la caratteristica di andare oltre i confini formali, l'itinerario culturale viene introdotto, assieme a molte altre iniziative europee, come incentivo per la solidarietà fra gli Stati membri. Poco dopo il successo della rivitalizzazione del *Camino de Santiago*, il Consiglio presenta il “Progetto degli itinerari culturali”⁴⁵. Nel 2008, all'interno del programma, oltre duemila collaboratori coordinavano le attività di decine di itinerari tematici: le vie di pellegrinaggio (il *Camino de Santiago de Compostela*, la Via Francigena, ecc.), gli habitat rurali (l'Architettura senza frontiere, l'Habitat rurale dei Pirenei, ecc.), le vie del Barocco, le vie celtiche, le vie delle figure storiche (Mozart, Don Quijote, ecc.), le vie dell'Umanesimo, ecc. La priorità degli itinerari è senz'altro la cultura ma, oltre a ciò, gli itinerari fanno da supporto ai valori europei quali l'incontro di culture nuove e lo scambio culturale: in un contesto più ampio, si tratta di diritti dell'uomo, della democrazia, della solidarietà, della lotta contro la disoccupazione e contro la marginalizzazione. Ci sono, però, anche difetti sistematici nell'implementazione degli itinerari, a causa dell'autorità e influenza limitate del Consiglio, che aiuta alla fondazione, ma non alla promozione, che invece diventa compito dello Stato che

⁴⁵ Daniela Angelina JELINČIĆ, *op. cit.*

racchiude le tappe dell'itinerario. Infine, trattasi di una vasta gamma di itinerari (in senso sia quantitativo sia qualitativo) e di una concorrenza, capitanata di gran lunga dal successo dell'itinerario del *Camino de Santiago*⁴⁶.

2.2. *Il Camino de Santiago de Compostela*

L'antica leggenda narra che la salma dell'apostolo Giacomo fosse stata portata nell'odierna Galizia, comunità autoctona spagnola. Secondo questa presunzione, le sue reliquie sono state trovate nell'813 a *Santiago de Compostela*, dove in sua memoria è stata eretta la cattedrale, l'odierna meta del pellegrinaggio⁴⁷. Anche Dante Alighieri descrive l'importanza del cammino di *Santiago* nella "Vita nova", quando a un certo punto distingue tre tipi di pellegrini: i palmieri (portatori di palme) che vanno in Terra Santa, i romei che vanno alle tombe dei primi apostoli, e infine i pellegrini che vanno alla tomba di San Giacomo. I "Vangeli", comunque, menzionano il santo relativamente poco, ed egli di rado copre un ruolo importante: si crede fosse stato fratello di Giovanni (altro apostolo del Cristo) e amico intimo del Signore, sfiorando la possibilità di legame sanguigno. Giacomo, dopo la risurrezione di Gesù, parte per la penisola iberica, dove diffonde la "buona novella" alle popolazioni autoctone. Dopo il ritorno in Giudea nell'anno 42, Erode Agrippa lo condanna a morte. I suoi discepoli lo seppelliscono, appunto, in Galizia⁴⁸.

Il miracolo del Santo risale alle incursioni arabe nell'Iberia del 711: nel secolo seguente, l'espansione musulmana riesce a conquistare il territorio di quasi tutta l'odierna Spagna, quando nell'813 il sacerdote Pelayo cominciò a notare, durante notti consecutive, delle inesplicabili luci sopra la lapide dell'apostolo, da cui l'appellativo *Compostela* (dal latino *campus stellae*, ossia "campo stellato"). Il fenomeno non cedeva, e i vertici ecclesiastici decisero di aprire il sepolcro, dove giaceva un uomo decapitato (esecuzione tipica del periodo di Erode Agrippa); ciò diede una forte speranza alla Spagna cristiana, che dedica la cattedrale al miracolo (da qui l'etimologia di Santiago: *sanctus* per "santo" e *Iacobus* per "Giacomo"). Così nell'840 partono i primi pellegrinaggi, e infine nell'844 il Santo resuscita e conduce l'esercito cristiano alla vittoria contro i Mori. Storicamente i pellegrinaggi intensi cominciano nel XII secolo, portando alla nascita di ospizi, uffici postali, cambi valute e osterie di vitale importanza per lo sviluppo di molti centri urbani. Dopo alcuni secoli di crisi, causata da furti

⁴⁶ Ibid.

⁴⁷ Jane EWART, *Španjolska* [Spagna], Zagabria, Profil, 2005.

⁴⁸ Andrej BADER, *Camino de Santiago*, Pola, edizione in proprio, 2007.

subiti dai pellegrini da parte dei banditi, dalla critica luterana e poi dal disprezzo illuminista del XVIII secolo, nel XIX secolo si ha una forte ripresa, coronata in tempi moderni dalla benedizione del papa Giovanni Paolo II. Erano molte le famiglie nobili europee che partivano alla volta di Santiago da vari centri urbani del Continente; dunque il tragitto non è uno solo, ma ce n'è una decina, ossia undici se si prendono in considerazione le due strade del cosiddetto “cammino francese”. Grazie a ciò, molte città dell'odierna Spagna, tra cui Madrid, Valencia, Sevilla, Bilbao, Oviedo e Zaragoza, rappresentano una tappa di almeno una delle vie di pellegrinaggio⁴⁹.

2.2.1. *Il patrimonio turistico-culturale del “cammino francese”*

Sulla via del “cammino francese”, chiamato così perché si parte da Saint Jean Pied de Port, una cittadina francese sul confine con la Spagna, attraversando ben 769 km chilometri, si trovano – fra le altre – le città di Pamplona, Logroño, Sahagún, Leon, Astorga e Santiago. La prima fermata è rappresentata solitamente da Roncesvalles, nella provincia di Navarra, sul confine fra la Spagna e la Francia. È qui che i baschi sconfissero l'esercito di Carlo Magno, battaglia immortalata nel celeberrimo poema francese “Chanson de Roland”, ossia “La canzone di Orlando”, dove il conte Orlando, circondato dal nemico, non grida aiuto per non mettere a rischio la vita di Sua Maestà. La tradizione vuole che Orlando sia sepolto nella Cappella dello Spirito Santo, situata nella cittadina⁵⁰. Pamplona invece deve la sua fama all'*encierro*, tradizione popolare che accade tra il 6 e il 14 luglio, quando la popolazione fedele agli usi, partecipa in uno *stampede* di tori: la cosa ha affascinato Ernest Hemingway, che la descrive ne “Il sole sorgerà ancora”. A Pamplona si trova anche il ritratto del re Ferdinando VII, dipinto da Goya⁵¹. Per fortificare la tesi delle “casite” presenti anche al di fuori dell'Istria, le troviamo anche nei dintorni di Logroño, città nella quale si trova la “Fonte del vino”, unica sorgente di acqua e di vino; ai pellegrini che passano per Logroño è inoltre mandatorio assicurare un pezzo di pane e un bicchiere di vino⁵². A Sahagún è invece notevole l'influenza araba nel risultante *mudejar*, uno stile che caratterizza i campanili di San Tirso e di San Lorenzo; questo stile è stato sviluppato durante i secoli governati dagli spagnoli musulmani, con una simbiosi tra lo stile antico romano e il tipico islamico.

⁴⁹ Ibid.

⁵⁰ Ibid.

⁵¹ Jane EWART, *op. cit.*

⁵² Andrej BADER, *op. cit.*

I due mondi, cristiano e islamico, s'incontrano anche sul vicino *Puente del Canto*, costruito nel 1085, dopo la sconfitta dell'esercito di Carlo Magno contro i Mori, dove sono periti quarantamila soldati: la leggenda afferma che le lance dell'esercito cristiano, rimaste piantate in terra, alla fine fiorirono⁵³. Lungo il resto del cammino si può fare una sosta a Leon e Astorga, ornate dal genio dell'architetto Antoni Gaudí, che progettò la *Casa de los Botines* ("Casa dei Botines") nella prima, e il *Palacio Episcopal* ("Palazzo episcopale") nella seconda destinazione. Il Palazzo episcopale fu distrutto da un incendio e l'architetto lo restaurò a un prezzo talmente stravagante, che i funzionari ecclesiastici rifiutarono di entrarci. Astorga, inoltre, è l'implicita capitale dei *Maragatos*, gruppo etnico dalle origini sconosciute: comunque, continuano ad esistere fino ai giorni nostri grazie a matrimoni all'interno dell'etnia e rimangono fedeli alle loro *fiestas*, come ai loro usi e costumi⁵⁴.

Negli ultimi anni, anche in Istria cominciano a istituzionalizzarsi alcuni itinerari culturali, dei quali citeremo qualche esempio. In Istria molti potenziali, come le leggende, i personaggi storici, le innovazioni, ecc., che per loro natura assomigliano alle ricchezze dell'itinerario più conosciuto d'Europa, sono esclusi dai tragitti, nonostante siano concentrati in un ambiente molto più piccolo e quindi più pratico.

2.3. *Gli itinerari istriani e risorse affini*

Uno dei progetti realizzati con l'aiuto dell'Unione Europea interessa l'Istria geografica ed è denominato "Heart of Istria" ("Cuore dell'Istria"). In modo simile al cammino di pellegrinaggio di cui si è detto, anche qui va proposto più di un tragitto, ma senza una meta coincidente; le vie sono invece definite da un concetto. Gli autori del progetto "Heart of Istria: Development of Cross-Border Tourist Itineraries in Urban and Rural Areas" erano ben consci dei beni sottovalutati, e li proposero come offerta del turismo sostenibile. Partendo dalla complessità della tradizione culturale, l'Istria risulta una regione specifica, un conglomerato di culture, ossia un punto d'incontro delle tre principali civiltà europee: quella slava, quella latina e infine quella germanica⁵⁵. Tenuto conto dell'entità geografica della penisola, anche la pagina *web* degli itinerari è disponibile in tutte le lingue rilevanti: stando al territorio, il croato, lo sloveno e l'italiano; stando al carattere del cofinanziamento europeo e all'ambizione di

⁵³ Ibid.

⁵⁴ Jane EWART, *op. cit.*

⁵⁵ Heart of Istria: Development of Cross-Border Tourist Itineraries in Urban and Rural Areas, internet: <http://heartofistria.org/index.php?id=37> (consultato il 31 maggio 2014).

disponibilità internazionale, c'è anche la versione in inglese.

Il progetto è stato presentato più volte sia al pubblico sloveno sia a quello croato, in quanto coabitanti sullo stesso territorio. Esso propone il turismo culturale attraverso i seguenti quattro itinerari:

- a) la strada dei castelli e dei paesaggi culturali;
- b) la strada dell'arte sacra;
- c) la strada della tradizione e dell'eredità culturale delle cittadine istriane;
- d) i parchi archeologici dell'Istria⁵⁶.

Gli itinerari sono rappresentati in un'antologia contenente 49 fotografie peculiari. Ogni itinerario culturale ha una *brochure* e un volantino, nei quali è evidenziato il contributo finanziario europeo, nell'ambito del programma INTERREG IIIA (Slovenia - Ungheria - Croazia 2004-2006)⁵⁷. Gli altri finanziatori del progetto sono la Regione Istriana, l'Università del Litorale, il Centro di ricerche scientifiche di Capodistria, la Città di Pinguente, la Città di Capodistria, il Comune di Pirano e il Comune di Isola. Lidija Nikočević ritiene che il motivo dell'incentivazione europea consista nella promozione della cooperazione tra gli istituti di una regione politicamente divisa, ma dalla storia congiunta⁵⁸. Fino al 2013, infatti, l'Istria non era separata soltanto dai confini statali, ma anche da quelli europei. L'autrice termina il suo saggio, realizzato come studio per il progetto, elencando quali potrebbero essere le successive azioni per il miglioramento degli itinerari:

- a) definire un organo che provvederà all'introduzione dell'indispensabile infrastruttura turistica nelle località degli itinerari e che, inoltre, sarà responsabile per istituire un rapporto con i collaboratori e gli *sponsor*, per il *marketing* e la promozione attiva;
- b) valutare l'interesse delle comunità locali (poiché il progetto è stato ideato "dall'alto", e l'implementazione a livello popolare è vitale per la sostenibilità dello stesso);
- c) armonizzare i criteri, le definizioni e le tattiche a livello centrale, per la standardizzazione delle pratiche di tutti gli esecutori (la regione, i comuni, le comunità turistiche, ecc.);
- d) evidenziare gli itinerari del luogo con l'aiuto di tabelle informative: devono essere chiare, con un *logo* riconoscibile e con la possibilità di essere identificate con le altre tabelle dell'itinerario;

⁵⁶ Ibid.

⁵⁷ Miodrag KALČIĆ (a cura di), *Istarske freske: kultura baština Istre. Gli affreschi istriani: il patrimonio culturale dell'Istria*, Pula-Pola, Istarska županija - Regione Istriana, 2007, internet: http://heartofistria.org/fileadmin/documents/brosure/freskeHR_ITL.pdf.

⁵⁸ Lidija NIKOČEVIĆ, *Održivi razvoj ...* [Lo sviluppo sostenibile ...], cit.

- e) organizzare corsi e viaggi lungo l'itinerario per sensibilizzare le comunità locali;
- f) insistere sul restauro e sulla preservazione dei monumenti a livello locale;
- g) proporre ai turisti tutte le caratteristiche del luogo, miti e leggende inclusi;
- h) collaborare con le istituzioni culturali ed educative e con le associazioni della società civile;
- i) appoggiare la vendita di opere scritte, *brochure* e *souvenir* connessi all'itinerario;
- l) adeguare parti dell'itinerario anche ai periodi extra-stagionali, considerando che l'Istria accoglie turisti nei fine settimana durante tutto l'anno;
- m) rivitalizzare le fiere locali durante le festività (applicabile nel caso dell'itinerario "la strada dell'arte sacra");
- n) introdurre la cosiddetta "archeologia sperimentale" (applicabile nel caso dell'itinerario "la strada della tradizione e dell'eredità culturale delle cittadine istriane");
- o) rendere gli itinerari gradevoli anche ai bambini⁵⁹.

Oltre al progetto "Il cuore dell'Istria", sul territorio peninsulare è presente un altro progetto che supera i confini nazionali e che è cofinanziato nell'ambito del programma INTERREG IIIA (Slovenia - Ungheria - Croazia 2004-2006): si tratta del progetto "Parenzana: put zdravlja i prijateljstva", ossia "Parenzana: strada della salute e dell'amicizia". Il progetto è frutto della collaborazione tra gli organi e le istituzioni operanti in entrambe le parti del confine settentrionale. Considerando le due fasi, "Parenzana I" e "Parenzana II", nella prima⁶⁰ sono presenti la Città di Capodistria, il Comune di Isola, il Comune di Pirano, la Regione Istriana e il *club* ciclistico "Mountain bike Istra - Pazin", mentre nella seconda⁶¹ la Regione Istriana, la Città di Parenzo, il Comune di Visinada, il Comune di Portole, la Città di Buie, il Comune di Isola, il Comune di Pirano e la Città di Capodistria. Similmente alla pagina *web* del progetto "Heart of Istria", quello della "Parenzana" si vanta di un contenuto multilingue, che accanto alle quattro lingue croato, italiano, sloveno e inglese, riporta anche la traduzione in tedesco⁶². Rimanendo fedeli alla pratica del turismo sostenibile, che si manifesta attraverso la ricostruzione di due ponti, l'introduzione dell'energia solare, il

⁵⁹ Lidija NIKOČEVIĆ, *op. cit.*

⁶⁰ *Parenzana: partneri i pokrovitelji* [Parenzana: i partner e i patrocinatori], internet: http://www.parenzana.net/hr/parenzana_i/partneri (consultato il 20 dicembre 2014).

⁶¹ *Parenzana: partneri* [Parenzana: i partner], internet: http://www.parenzana.net/hr/parenzana_ii/partneri (consultato il 20 dicembre 2014).

⁶² *Parenzana: put zdravlja i prijateljstva* [Parenzana: il percorso della salute e dell'amicizia], internet: <http://www.parenzana.net/hr/naslovna> (consultato il 20 dicembre 2014).

rinnovamento della vecchia ferrovia per scopi di carattere ricreativo⁶³ e così via, trattasi in modo più ampio della rivitalizzazione di un percorso ferroviario della costa a nord-ovest dell'Istria, introdotto nel 1902 dall'amministrazione austro-ungarica e abbandonato alla metà degli anni Trenta del secolo scorso⁶⁴. Agli inizi del nuovo Millennio è stata quindi proposta una rivitalizzazione del percorso a fini turistici, e a sostituire la locomotiva c'è anche la bicicletta: in questo modo il turismo culturale, il turismo sportivo e quello rurale costituiscono un conglomerato di turismo sostenibile, realizzato attraverso un itinerario che, secondo il programma europeo, finisce in Slovenia, a differenza della ferrovia originale che collegava Parenzo con Trieste, e che quindi includerebbe il capoluogo del Friuli-Venezia Giulia. Il valore del progetto è pari ai 913.986 euro: l'UE ha assicurato alla parte croata il 90% dell'importo richiesto e alla parte slovena il 54,16%. Il resto è investito dalla Regione Istriana e dalla Città di Capodistria⁶⁵. Attualmente si è nella fase "Parenzana II" e sono in corso i lavori tra Visinada e Parenzo, il perfezionamento dell'infrastruttura ciclistica, l'educazione dell'ente del turismo, la formazione di un museo multimediale, la promozione della destinazione, ecc.⁶⁶.

Le risorse istriane da riprendere in considerazione in un contesto turistico sostenibile vanno sicuramente ben oltre a quelle rilevate dai due itinerari. Per citare qualche esempio:

a) i personaggi storici dell'Albonese: nel 1520 nasce ad Albona Mattia Flacio Illirico, non solo figura di spicco della Riforma, ma anche personaggio importante per lo studio della storia della Chiesa. L'appellativo "Illirico" si deve al suo desiderio di render visibile la propria origine slava. Dopo aver studiato ed essersi stabilito in Germania, firma l'opera "Centuriae Magdeburgenses", nella quale propone un nuovo metodo d'interpretazione storica dopo la Riforma protestante. Ma il suo *opus magnum* è l' "Ecclesiastica historia, integram Ecclesiae Christi ideam (...)", ossia un'opera enciclopedica di tredici volumi dedicati alla storia della Chiesa fino all'età di Lutero, della quale ogni volume descrive un centennio. Inoltre il Flacio organizza un gruppo di lavoro di dodici membri (sette studenti e cinque scienziati) affinché si occupi della raccolta di tutto il materiale

⁶³ *Parenzana: određene aktivnosti po projektim partnerima* [Parenzana: alcune attività dei partner del progetto], internet: http://www.parenzana.net/hr/parenzana_i/rezultati (consultato il 20 dicembre 2014).

⁶⁴ Josip ORBANIĆ, "Parenzana", in Miroslav BERTOŠA - Robert MATIJAŠIĆ (a cura di), *Istarska enciklopedija* [Enciclopedia istriana], Zagabria, Leksikografski zavod [Istituto lessicografico] "Miroslav Krleža", 2005.

⁶⁵ *Parenzana: općenito o projektu* [Parenzana: in generale sul progetto], internet: http://www.parenzana.net/hr/parenzana_i (consultato il 20 dicembre 2014).

⁶⁶ *Parenzana: aktivnosti* [Parenzana: attività], internet: http://www.parenzana.net/hr/parenzana_ii/aktualno (consultato il 20 dicembre 2014).

documentario in Europa; l'idea rappresenta uno dei primi gruppi di lavoro nella storia della scienza. Nel corso della sua vita è così riuscito a introdurre la storiografia ecclesiastica moderna e nuovi parametri nelle ricerche storiche⁶⁷. Nei dintorni di Albona, nel 1847 nasce il matematico, fisico e inventore Josip Belušić. Completati gli studi a Vienna, lavora a Capodistria insegnando matematica e fisica, nelle lingue tedesca, italiana e "illirica". Nel 1887 presenta alla stampa la sua invenzione, il "velocimetro", ossia il precursore del contachilometri, e ottiene il brevetto a Vienna nel 1888. Il congegno andava a corrente elettrica, e oltre a misurare la velocità del veicolo, evidenziava la durata del viaggio e delle soste, il numero di passeggeri e il momento della loro entrata o uscita. Il velocimetro vinse alla Fiera mondiale parigina, e poi, nel 1891, venne introdotto nelle carrozze della capitale. Sfortunatamente, però, lo scienziato non riuscì a perfezionarlo e a lanciarlo sul mercato⁶⁹.

b) le chiese di Vermo: a pochi chilometri di distanza da Pisino si trova Vermo, di cui si è accennato in precedenza per la scarsa promozione degli affreschi. Menzionata per la prima volta nel 911, viene ricordata per le opere di Vincenzo da Castua nella chiesetta di Santa Maria alle Lastre. Parte dell'opera pittorica è stata danneggiata nel 1707, con delle finestrelle che esposero gli affreschi alla luce del sole. Comunque, sopra l'entrata, la "Danza macabra" è ben conservata: davanti al corteo suona lo zampognaro, che dà il ritmo alle danze con le quali la morte porta alla tomba i prelati, i sovrani, i ceti bassi, tra i quali l'oste di Vermo, il soldato, il bambino, il mendicante e il commerciante, i quali senza aver successo cercano di corromperla. Sulle pareti a sinistra sono raffigurati i Re Magi, vignette della vita della Vergine e di Gesù. Oltre a loro si possono notare Adamo ed Eva, profeti e re, e poi vari personaggi dell'Antico e del Nuovo Testamento. Un particolare interessante si trova nella figura di Mosè, al quale sono cresciute le corna. Oltre ai capolavori del quindicesimo secolo, nelle vicinanze si trova la chiesa di San Martino, del 1431, conosciuta per i suoi manoscritti in glagolitico, che oggi si trovano a Lubiana⁷⁰.

c) il vampiro di Corridico (Kringa): a cinque chilometri più a sud di Antignana, il villaggio di Corridico è documentato in una superstizione narrata da Johann Weichard von Valvasor, scienziato e scrittore sloveno del XVII secolo. Ne "La gloria del Ducato di Carniola" (del 1689) documenta, tra l'altro, una vicenda

⁶⁷ Egidio IVETIC (a cura di), *Istria nel tempo: manuale di storia regionale dell'Istria con riferimenti alla città di Fiume*, Rovigno, Centro di ricerche storiche, 2006 (Collana degli Atti, n. 26).

⁶⁸ R. RADIN, *Belušić Josip*, internet: <http://istrapedia.hr/hrv/2141/belusic-josip/istra-a-z/> (consultato il 3 giugno 2014).

⁶⁹ Antonio ALISI, *Istria: città minori*, Trieste, Edizioni "Italo Svevo", 1997.

⁷⁰ Pavlo RUŽIĆ, *op. cit.*

dell'Istria centrale, significante per il mondo letterario e storico: la leggenda del contadino Jure Grando, che in base ad una vicenda del 1672, ritornò in vita come vampiro dopo sedici anni dalla morte. Immortalato poi anche da Hermann Hesse, rappresenta la prima comparsa della figura del vampiro nella letteratura mondiale, prima ancora del “Dracula” di Bram Stoker⁷¹. Grando fu sconfitto solo dopo la lettura, da parte del giudice locale Radetiæ, di uno degli insegnamenti del Cristo, che portarono il vampiro a scoppiare in lacrime e a quietarsi, per poi essere decapitato. Johann Weichard von Valvasor, infine, prova a convincere il lettore della veridicità della storia, affermando di aver parlato personalmente con il giudice Radetić e altri paesani, testimoni dell'accaduto⁷².

Le leggende, le figure storiche e le opere d'arte istriane possono essere valorizzate in modo simile a quelle del *Camino de Santiago*, con il vantaggio della vicinanza delle destinazioni, essendo la penisola istriana molto più piccola di quella iberica. È chiaro che oltre alle tappe della “Parenzana” e del “Cuore dell'Istria”, ci sono altri esempi esclusi dagli itinerari citati. Così ad esempio la ricchezza delle leggende istriane, popolate non solo dal vampiro, ma anche da streghe, stregoni, orchi, animali incantati, malocchi, ecc.⁷³, riproposta nell'ormai tradizionale festival “Legendfest” di Pedena⁷⁴, la leggenda del tesoro del capitano Morgan a Due Castelli, la significanza storica per l'antifascismo della Repubblica di Albona del 1921 o il castello di Pisino descritto nell'opera di Giulio Verne sono all'avanguardia del più recente progetto “Istra Inspirit”, ideata come offerta turistica per la stagione estiva del 2015⁷⁵. Come sarà elaborato nel capitolo seguente, questi tipi di offerta, di valorizzazione del patrimonio locale per scopi turistici, vanno a pennello con certe politiche europee dei giorni nostri ed è quindi legittimo qualificarli come progetti cofinanziabili dai fondi europei.

3. Politiche e fondi europei per il turismo (2014 - 2020)

La politica di coesione dell'Unione Europea, che sottintende la politica europea regionale, è composta di due parti: i fondi strutturali e il fondo di

⁷¹ Boris PERIĆ e Tomislav PLETENAC, *Fantastična bića Istre i Kvarnera* [Creature fantastiche dell'Istria e del Quarnero], Zagabria, Vuković i Runjić, 2008.

⁷² Drago ORLIĆ, *Štorice od štrig i štriguni* [Storielle di streghe e stregoni], Zagabria, Naklada Zoro, 2008.

⁷³ Ibid.

⁷⁴ *O Legendfestu* [Sul Legendfest], internet: <http://legendfest.hr/o-festivalu> (consultato il 24 dicembre 2014).

⁷⁵ *Putujte kroz vrijeme: devet doživljaja, more osjećaja, bezbroj okusa, jedna Istra* [Viaggiate nel tempo: nove esperienze, un mare di sensazioni, una miriade di sapori, un'Istria], internet: <http://www.istrainspirit.hr/hr/content/putujte-kroz-vrijeme> (consultato il 24 dicembre 2014).

coesione. Tali fondi rappresentano degli strumenti finanziari, creati allo scopo di assicurare un graduale sviluppo dell'uguaglianza economica tra gli Stati membri e di realizzare una coerenza economica e sociale sul territorio dell'Unione. Fanno parte dei fondi strutturali: il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), il Fondo sociale europeo (FSE), il Fondo agricolo di orientamento e di garanzia (FEAOG) e, infine, lo Strumento finanziario di orientamento della pesca (SFOP). Il fondo di coesione, d'altro canto, va distinto dai fondi strutturali per la sua *raison d'être*: infatti, questo è dedicato al finanziamento degli Stati membri aventi un prodotto interno lordo minore al 90% di quello medio al livello dell'Unione Europea. La politica di coesione si realizza in cicli che durano sette anni: al momento della stesura di questo saggio è in corso il ciclo 2014-2020; nel momento in cui la Croazia aderiva all'Unione, il ciclo in corso era 2007-2013; nel ciclo precedente, l'idea di base era la creazione di nuovi posti di lavoro e la crescita economica delle regioni e delle città, motivata dalla grande espansione del 2004 e del 2007 (dieci nuovi membri nel 2004 e altri due nel 2007), che quasi raddoppiò il numero degli Stati membri, e che quindi pretendeva una robusta coesione economica (in questo caso furono investiti 308 miliardi di euro, di cui l'82% indirizzato agli Stati meno sviluppati). Nel nuovo documento strategico, intitolato "Europa 2020", sono definiti undici traguardi tematici, ossia obiettivi da realizzare dall'Unione fino al 2020: (1) stimolare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione; (2) migliorare l'accessibilità e la qualità delle tecnologie informatiche; (3) rafforzare la competitività delle piccole o medie imprese (PMI) e del settore agricolo; (4) incentivare la transizione in economie con un basso tasso di carbonio in tutti i settori; (5) incentivare l'adeguamento ai cambiamenti del clima; (6) proteggere l'ambiente e favorire l'uso efficace delle risorse; (7) incentivare il traffico sostenibile; (8) incentivare la creazione di nuovi posti di lavoro e la mobilità dei lavoratori; (9) combattere la povertà e l'emarginazione; (10) investire nell'educazione e nel *lifelong learning*⁷⁶; (11) incentivare l'efficienza dell'amministrazione pubblica. Per la società civile è opportuno rilevare l'importanza dei punti 2, 6, 9 e 10⁷⁷.

Il FESR è il più ingente dei quattro fondi strutturali ed è stato introdotto per seguire i movimenti finanziari delle attività di sviluppo regionali e per rimuovere lo squilibrio tra i gradi di sviluppo degli Stati membri. Il FSE, invece, si concentra sul mercato del lavoro, per la promozione della mobilità e per il finanziamento

⁷⁶ La locuzione anglicana rappresenta un modello di studio, l'apprendimento permanente.

⁷⁷ Anna ROMÄNCZYK, *Načini uključivanja organizacija civilnog društva u kohezijsku politiku Europske unije u razdoblju 2014.-2020.* [Modi d'inclusione delle organizzazioni della società civile nella politica di coesione dell'Unione Europea per il periodo 2014-2020], Zagabria, Nacionalna zaklada za razvoj civilnog društva [Fondazione nazionale per lo sviluppo della società civile], 2014.

di vari ulteriori tipi d'istruzione e di educazione della forza lavoro. Nel totale dei fondi disponibili, il 90% entra a far parte dei fondi strutturali, mentre il 10% appartiene al fondo di coesione. Šimović ritiene che il bilancio dell'Unione Europea sia l'unico strumento centralizzato per l'attuazione della politica fiscale "comune" a livello dell'Unione stessa. Il resto del sistema fiscale dell'UE può essere osservato come un insieme di regole e accordi, attraverso i quali gli Stati membri conformano e coordinano gli altri segmenti della politica fiscale. L'UE è una confederazione, ossia una complessa creazione politica ed economica, e in considerazione di ciò va osservato anche il suo bilancio, attraverso il quale si finanzia un numero limitato di funzioni comuni dell'UE. Il bilancio europeo, quindi, si distingue dai bilanci degli Stati membri per quattro caratteristiche e cioè: (1) le entrate e le uscite del bilancio dell'UE differiscono da quelle dei bilanci degli Stati nazionali; (2) il bilancio dell'UE è relativamente modesto in confronto alle dimensioni delle economie che ne fanno parte; (3) il bilancio dell'Unione è soggetto a regolamenti circoscritti e rigorosi, ed è quindi più equilibrato; pertanto (4) il bilancio non consente né prestiti né debiti. Il limite massimo della partecipazione degli Stati membri al bilancio Europeo, dopo il *boom* del 2004, non superava l'1,27% del prodotto interno lordo⁷⁸.

Uno dei compiti della Commissione europea e del bilancio riguarda l'integrazione europea, che è realizzabile in vari modi: così se, ad esempio, uno volesse dedicarsi alla cultura, come nel caso dell'introduzione d'itinerari culturali, la motivazione per il cofinanziamento può essere anche non conforme ai concorsi culturali *in sé*. La cultura ha il potenziale di generare nuovi posti di lavoro e quindi va ben integrata in concorsi il cui fine è la riduzione della disoccupazione in un dato Stato, regione o città. Ciò risulta plausibile grazie ad esempi pratici nell'ambito del programma URBAN II (parte del FESR), che non è di certo basato sulla cultura come tale; il motivo è dovuto, come già detto, alla grande espansione del 2004, quando il PIL europeo crebbe del 5%, mentre la relativa popolazione crebbe del 20%, causando la caduta del PIL pro capite medio per gli abitanti dell'EU-25, in confronto agli abitanti del modello precedente, l'EU-15. Questa caduta, del 12,5%, ebbe forti conseguenze per i nuovi Stati membri, che non potevano più accedere ai fondi nel modo semplice a cui erano abituati durante i programmi a loro proposti prima dell'adesione⁷⁹.

L'implementazione dei programmi a valere sui fondi europei può avvenire

⁷⁸ Hrvoje ŠIMOVIĆ, *Proračun Europske Unije* [Bilancio dell'Unione Europea], Zagabria, Ekonomski fakultet [Facoltà di economia], 2005.

⁷⁹ Tony VENABLES (a cura di), *Vodič kroz fondove Europske Unije* [Guida ai fondi dell'Unione Europea], Zagabria, Nacionalna zaklada za razvoj civilnog društva [Fondazione nazionale per lo sviluppo della società civile], 2005.

secondo due modelli: quello centralizzato o quello decentralizzato. La maggior parte dei programmi dell'Unione è effettuata secondo il modello di implementazione centralizzata, in cui la gestione finanziaria e l'attuazione sono di competenza di un organismo responsabile della Commissione europea, vale a dire della Direzione generale a capo di un programma specifico; e in alcuni casi, sotto la supervisione della Direzione generale, tale competenza è demandata a un'agenzia esecutiva specializzata della Commissione europea. Nel caso del modello decentrato, si tratta di un trasferimento della struttura di attuazione a un'autorità nazionale o a un'agenzia esecutiva nazionale istituita a tale scopo nello Stato membro, che aderisce col suo progetto al programma, e tale competenza può venir delegata anche a uno Stato candidato⁸⁰.

3.1. Il turismo nel FESR

I fondi e i programmi detengono una riserva apposita per i progetti turistici. Considerata, infatti, come entità politica, l'Europa è in vetta delle destinazioni turistiche mondiali, e quindi l'Unione dà sempre più spazio all'ulteriore sviluppo del settore turistico. Nel 2013 l'Unione doveva oltre al 10% del suo PIL al turismo, mentre il caso della Croazia (con il suo 15%) è sopra la media. La strategia politica recente, "Europa 2020", prende in considerazione la crisi economica; la maggior parte dei mezzi finanziari sono diretti allo sviluppo sostenibile e inclusivo, con la responsabilità finanziaria dello Stato membro, e con il severo controllo dal centro. Il Trattato di Lisbona dedica un articolo al turismo, che lega l'Unione alla collaborazione con gli Stati membri nel settore turistico e nella promozione della sua competitività. Nella maggior parte delle politiche dell'"Europa 2020" si possono notare degli elementi che rilevano il potenziale del turismo: tutto ciò che aiuta l'occupazione o la qualità dell'esistente posto di lavoro, o che modifica il sistema d'istruzione in base alle necessità dell'economia, o che contribuisce all'efficienza energetica può essere cofinanziato dai programmi dell'Unione⁸¹. Considerata la significanza delle strategie nella prima parte del testo, il turismo ne risulta un esempio per eccellenza.

Sull'esempio del FESR, che, assieme agli altri fondi, si "sottomette" alle politiche dell'"Europa 2020", si giunge alla politica regionale dell'Unione Europea, che, caratterizzata dall'idea di uguaglianza, cerca di generare nuovi posti di

⁸⁰ Martina BELIĆ - Branka PEURAČA - Andrea TONČ - Gordana ČORIĆ - Gordana STOJANOVIĆ, *EU fondovi: vodič kroz europske fondove 2008.-2013.* [Fondi UE: guida ai fondi europei 2008-2013], Zagabria, Novum, 2008.

⁸¹ Martina BELIĆ - Josip ŠTILINOVIĆ, *EU fondovi i programi za turizam* [Fondi UE e programmi per il turismo], Zagabria, Nova knjiga Rast, 2013.

lavoro, lo sviluppo sostenibile e la competitività. La Croazia, come tale, fa parte degli Stati membri meno sviluppati, ed è quindi un terreno fertile per l'uso dei fondi della politica regionale. L'esperienza del recente passato fa supporre che le ventuno regioni (precisamente, venti regioni e la Città di Zagabria) si dedicheranno spesso al turismo e alla sua evoluzione. Il turismo non ha un suo fondo "specializzato", ma i suoi elementi si possono trovare in varie fonti di finanziamento. Il FESR, in questo caso, offre molte opportunità, tra le quali: (1) i mezzi per l'infrastruttura turistica, caratterizzata dall'efficienza energetica e dalla competitività economica; (2) i mezzi per lo sviluppo della competitività delle PMI dedicate al turismo; (3) i mezzi per lo sviluppo dell'infrastruttura dalla disponibilità generale; (4) i mezzi per la collaborazione turistica d'oltre confine; (5) i mezzi per lo sviluppo dei servizi turistici basati sul patrimonio culturale ed ecologico⁸², ecc. Ci sono quindi vari modi per ottenere il cofinanziamento dei progetti per la promozione e la creazione di un *brand* del patrimonio culturale.

3.2. Come accedere ai fondi

Siccome i programmi dell'Unione Europea insistono sulla collaborazione, nel 99% dei casi viene richiesto il cofinanziamento per un progetto tra due o più *partner*, e non di rado situati in diversi Stati (come già visto negli esempi "Heart of Istria" e "Parenzana"). Oltre a ciò, è importante aderire ai criteri di selezione, e proporre un progetto ben ideato e ben descritto, se si vuole ottenere un cofinanziamento. Perché nel testo del bando s'insiste sul termine "cofinanziamento"? Per il motivo che i mezzi finanziari quasi mai coprono tutte le spese: la compartecipazione della Commissione, infatti, va dal 20% all'80% dei costi totali, i quali non vanno sempre identificati nella somma del capitale investito, ma solo dalle spese ammissibili, definite all'inizio del rispettivo bando. Inoltre, il bando definisce la percentuale di cofinanziamento. Se l'esperienza di chi ci aderisce è poca, è consigliabile contribuirci da *partner*, al posto di dedicarsi alla coordinazione, ossia di essere a capo del progetto. La competitività è, infatti, talmente alta che meno del 10% dei progetti proposti, in conclusione, ricevono un contributo dall'Unione⁸³.

Gli avvisi di pubblicazione dei vari fondi e/o programmi articolati dalla Commissione si manifestano insieme al bando per l'assegnazione di contributi finanziari liberi. Dall'avviso c'è di solito un periodo per l'ideazione del progetto e per la raccolta dei documenti necessari, che va dai sessanta ai centoventi giorni. Nel testo pubblicato riguardante il bando, sono elencati tre tipi di criteri: quelli

⁸² Ibid.

⁸³ Ibid.

per il candidato, quelli per il progetto e quelli per le spese ammissibili. Inoltre, prima della cooperazione con l'Unione Europea, è indispensabile garantire (con la documentazione adeguata) la correttezza sul lavoro, i risultati dei progetti condotti in passato, la mancanza di conflitto d'interessi, l'adempimento degli obblighi fiscali, ecc. Nel caso in cui qualche documento mancasse o fosse apocrifo, la Commissione esegue un blocco amministrativo del candidato, di una durata che varia dai cinque ai dieci anni. Il candidato inserito nella cosiddetta "lista nera" viene messo a conoscenza del fatto, ma la lista è segreta, e quindi uno che vuole fare da coordinatore o da partner in un progetto non ha mai la garanzia che tutti i collaboratori siano esclusi dalla lista in questione. Il che rappresenta un ostacolo, che può portare al fallimento del cofinanziamento sin dall'inizio.

Nel modulo riservato al bilancio, sono descritti i costi, se giustificabili o meno, e il loro limite: per la retribuzione dei collaboratori al progetto, ad esempio, non deve venir speso più del 20% dell'investimento totale, o per il materiale non più del 12%. Un elenco universale dei costi non giustificabili, però, non esiste, e varia da concorso a concorso. Comunque, nel 95% dei casi la Commissione non contribuirà nelle seguenti spese: i dazi doganali, le imposte parafiscali, l'affitto di edifici (tranne se è possibile dimostrare che si tratta della soluzione ideale in senso economico), le multe, le spese giudiziarie, l'acquisto di materiale di "seconda mano", i tassi d'interesse bancari, le spese di conversione della valuta, ecc. Ci sono poi i criteri informali, che si distinguono per la loro durata: alcuni trovano le proprie origini nelle mode politiche e nei movimenti popolari, altri sono di natura più universale. Al termine, il candidato prende in considerazione delle regole non scritte, ma ormai implementate con la pratica. Nel caso in cui il candidato propone un progetto simile a uno già cofinanziato poco tempo fa nelle vicinanze della sua sede, è poco probabile che sarà scelto dai valutatori, ed è quindi consigliabile, prima di candidarsi al concorso, verificare se un progetto simile e geograficamente vicino abbia già ricevuto dei fondi.

Anche se geograficamente distante, comunque è spesso inutile proporre un progetto basato sul "copia-incolla", perché si valutano anche l'originalità e la creatività, che sono d'aiuto in modo specifico per la soluzione di un problema identificato in una località precisa. Il tutto deve essere conforme agli scopi specifici del concorso, e quindi anche con le strategie dell'"Europa 2020". Nel caso degli itinerari culturali, la burocrazia richiesta non è esagerata, ma si deve convincere il valutatore della sinergia con la politica comune, ed è quindi necessario descrivere il progetto fino al minimo dettaglio, da cima a fondo, ed elaborare attraverso quali pratiche contribuirebbe alle politiche del bando⁸⁴. In

⁸⁴ Ibid.

pratica, la creazione di un itinerario nuovo e il *marketing* nel contesto del turismo sostenibile possono ricevere dei contributi dal programma “Sustainable Tourism” (“Turismo sostenibile”)⁸⁵.

Hal Tarxien (Casal Tarscen), un villaggio situato nel territorio sud-est di Malta, ha partecipato al concorso con un progetto dal valore di 356.318 euro, per il restauro del centro storico e per la salvaguardia del patrimonio culturale: l'85% è stato finanziato dal bilancio europeo (di cui il 70% derivato dal FESR, e il 30% derivato dal FSE)⁸⁶. Osservando le località istriane, ci sono esempi simili a Hal Tarxien, per le quali sarebbe opportuno il restauro dei centri storici; e per questi concorsi, le politiche locali concentrate sulla regione sono preferibili, non soltanto perché sostengono l'economia, ma anche perché stimolano e affermano l'idea dell'Europa unita.

Pur considerando le difficoltà in un modo “europeo ideale”, c'è sempre il bisogno di agire a livello locale, poiché è proprio questo il livello che abbina i fondi europei allo sviluppo locale e regionale. Quindi, una delle più grandi sfide rimane l'uso del potenziale a livelli micro⁸⁷.

4. Conclusione

L'Istria è una regione specifica e multiculturale, con esperienze storiche legate ai pilastri dell'idea dell'Europa unita: il Cristianesimo, la civiltà e la democrazia dell'Antica Grecia e, infine, il diritto romano. Oltre a ciò fu soggetta, in tempi più recenti, a Napoleone, all'Impero austro-ungarico e ai tre regimi totalitari del XX secolo - fascismo, nazismo, socialismo, ossia a periodi, fatti e personaggi considerati europei per eccellenza. La sua ricchezza culturale, legata a una tradizione bisecolare di sviluppo del settore turistico, la rende quindi una meta ideale, con il vantaggio di un territorio dall'area alquanto modesta, cosicché gran parte delle sue variegate attrazioni potrebbero essere visitate in un fine settimana. Comunque, la promozione del suo patrimonio deve portare a risultati di carattere sostenibile, ossia evitare i potenziali effetti negativi provocabili dal turismo di massa. Le destinazioni che non si sapranno adattare alle richieste del viaggiatore moderno, sempre più specifiche, subiranno una graduale decrescita

⁸⁵ *Enterprise and Industry: Sustainable Tourism*, internet: http://ec.europa.eu/enterprise/sectors/tourism/sustainable-tourism/index_en.htm (consultato l'11 giugno 2014).

⁸⁶ *ERDF 213: Sustainable Tourism in a Village of Culture & Heritage*, internet: <https://investinginyourfuture.gov.mt/project/heritage-and-tourism/sustainable-tourism-in-a-village-of-culture-and-heritage-33947704> (consultato l'11 giugno 2014).

⁸⁷ Anna ROMÀNCZYK, *op. cit.*

dei pernottamenti, soprattutto se dipendenti dall'esclusiva strategia del sole e delle spiagge che, grazie alla posizione a nord dell'Adriatico, già di per sé rendono l'Istria una meta estiva popolare. Il turismo sostenibile va oltre a tali concetti e mira a introdurre una stagione turistica che va dall'inizio alla fine dell'anno, e che è quindi indipendente dalle condizioni meteorologiche. Questo tipo di strategia, fortunatamente, gode dell'appoggio della politica "Europa 2020", che definisce i punti di forza del ciclo 2014-2020, e quindi del primo periodo in cui la Croazia fa parte dell'Unione Europea.

Detto questo, dall'adesione si manifestano molte difficoltà riguardo ai progetti croati candidati ai fondi europei, spesso dovute anche ad articoli giornalistici relativamente scarsi e principalmente distorti, o perlomeno malinformanti. Il percorso che deve superare la Croazia non è semplice, principalmente a causa della sua scarsa preparazione di un ente che si occuperebbe della stesura dei progetti, ma anche perché la sola realtà europea dimostra che l'esperienza è *conditio sine qua non*. Nel 2002, in media, gli Stati che contribuivano di più con il finanziamento del bilancio comune (la Germania e la Francia) erano anche quelli che ricevevano più contributi dai fondi; d'altra parte gli Stati dal PIL *pro capite* più basso, come la Grecia e l'Irlanda, risultavano avere un bilancio negativo tra i contributi versati e quelli ricevuti dalla Commissione. Quale dei due esempi sarà seguito dal caso croato è difficile da stabilire, ma tenuto conto della prassi finora conseguita, nulla induce a essere ottimisti.

È per questo motivo che il compito del Governo dovrebbe essere di semplificare la burocrazia, per facilitare ai candidati l'accesso ai fondi europei con progetti ben ideati e legati agli scopi descritti dal concorso e infine stabiliti dalla politica "Europa 2020". L'introduzione degli itinerari è, di fatto, un elenco integrale delle politiche dell'Unione Europea, dall'inclusione sociale alla coscienza ecologica, dall'importanza dell'istruzione alla creazione di nuovi posti di lavoro; d'altro canto è d'aiuto anche a livello locale, con l'attenuamento degli effetti della crisi economica, e ripresenta l'importanza di certi elementi culturali altrimenti ignorati. Un ulteriore sviluppo del settore terziario è considerato certo, almeno nel prossimo futuro, ed è quindi opportuno partire dalla sfera personale per rendersi conto del potenziale della propria località, e quindi creare l'interesse del potenziale investitore.

La Croazia non deve però avere un rapporto di esagerata dipendenza dall'Unione Europea, né può contare su un appoggio universale. Quindi, con l'implementazione di progetti di successo non solo si promuove il motto europeo "unità nella diversità", ma si aiuta l'economia, l'etica nel lavoro e l'innovazione. Il sottoscritto è convinto del fatto che la Croazia, come tutti gli Stati membri, debba rispettare le istituzioni centrali e collaborare con esse in maniera onesta

e corretta, ma deve anche evitare qualsiasi forma di dipendenza. La realizzazione di questo paradigma è sostenuta dall'istruzione e dall'implementazione di qualche buon esempio pratico, perché, secondo me, il fine di ogni economia, regionale o statale che sia, è in conclusione il potersi permettere di essere autonomi, senza dimenticare la sostenibilità e il rispetto per il proprio ambiente, per la propria popolazione, per la propria cultura. Il tutto, difatti, è in perfetta armonia con un'Europa "unita nella diversità".

SAŽETAK

ODRŽIVI ISTARSKI TURIZAM I FONDOVI EUROPSKE UNIJE

Središnja tema ovog eseja je sinergija između kulture i održivog turizma na području Istarske županije. Obrazovanje, umjetnost, narodna tradicija, ekologija i tržišna ponuda su, u ovom slučaju, cjeline u kojima će se tražiti neiskorišteni potencijali. Istarski kozmopolitizam predstavlja prednost za politiku Europske Unije, čiji je član od nedavno i Hrvatska, a njen turizam je, dakle, dobar kandidat za sufinanciranje projekata iz zajedničkih fondova, ne samo zbog privrednog rasta, već i za implementaciju europske svijesti na hrvatskom teritoriju. Bez obzira na slobodno tržište očuvana su višekulturalna svojstva, poglavito u državi članici čiji je BDP po stanovniku niži od prosjeka, ali s većim postotnim učešćem (u dotičnom BDP-u) turističkog sektora u odnosu na prosjek. Istarska turistička privreda je snažno uporište za državnu ekonomiju koja, kao nova članica Europske Unije, može i mora iskoristiti pružene mogućnosti.

Ključne riječi: istarski turizam, kulturni itinerari, strukturni fondovi.

POVZETEK

TRAJNOSTNI TURIZEM V ISTRI IN SREDSTVA EVROPSKE UNIJE

Osrednja tema pričujoče razprave je sinergija med kulturo in trajnostnim turizmom na območju Istre. Izobraževanje, umetnost, ljudsko izročilo, ekologija in tržna ponudba so v tem primeru vsebine, v katerih bo potrebno poiskati neizrabljene potencialne. Istrski kozmopolitizem se kaže kot prednost za politiko Evropske Unije, katere članica je nedavno postala Hrvaška; njen turizem je torej dober kandidat za sofinanciranje iz vzajemnih skladov, ne le zaradi gospodarske rasti, temveč tudi zaradi implementacije evropske zavesti na hrvaškem ozemlju. Vrednote večkulturalnosti se zato ohranjajo tudi na svobodnem trgu, predvsem v državi članici z BDP na prebivalca, nižjim od povprečja, vendar z deležem (v zadevnem BDP) turističnega sektorja, ki je višji od povprečja. Istrski turistični sektor je glavni adut državnega gospodarstva, ki kot novopridruženo Evropski Uniji lahko in mora izkoristiti dane možnosti.

Ključne besede: turizem v Istri, kulturni itinerarji, strukturni skladi.

SUMMARY

SUSTAINABLE ISTRIAN TOURISM AND FUNDS OF THE EUROPEAN UNION

The central theme of this essay is the synergy between culture and sustainable tourism in the Istrian county. Education, art, folk traditions, ecology and market offers are, in this case, the things in which to look for unused potential. Istrian cosmopolitanism is a priority for the European Union, whose member Croatia has recently become and its tourism is therefore a good candidate for co-financing from mutual funds, not only for economic growth, but also for the implementation of European awareness on Croatian territory. Regardless of the free market, multicultural qualities have been preserved, especially in Member States whose GDP per capita is lower than average, but with a greater percentage participation (in the respective GDP) of the tourism sector in relation to the average. The Istrian tourism industry represents a strong support for the national economy, which, as a new member of the European Union, can and must take advantage of the opportunities provided.

Keywords: Istrian tourism, cultural itineraries, structural funds.